

Il presidente della commissione Lavoro, Cesare Damiano

«Il Jobs Act va cambiato. Costa troppo poco licenziare»

■ ■ ■ ELISA CALESSI

■ ■ ■ Presidente Damiano, proverà a cambiare il Jobs Act nella legge di bilancio?

«Per una parte è già così. Dopo l'esperienza negativa degli incentivi spot, altissimi nel 2015 e poi decrescenti, nella nuova legge di bilancio siamo passati ad incentivi strutturali. A decorrere dal 2018 a tutti coloro che vengono assunti fino ai 30 anni».

Renzi ha detto che il Jobs Act ha creato quasi un milione di posti di lavoro e quindi non si tocca...

«Secondo i dati dell'Istat e dell'Inps nel 2015 con gli incentivi alti abbiamo avuto alte assunzioni, quando nel 2016 sono stati tagliati del 60%, le assunzioni a tempo indeterminato sono anch'esse calate del 60%. Tant'è che adesso prevalgono i contratti a tempo determinato, l'opposto di quello che si prefissava il Jobs Act».

Lei, però, vuole cambiare anche la parte sull'articolo 18.

«Ho presentato una proposta di legge che interviene sui licenziamenti. Nella legge di bilancio vorrei fare un primo passo».

Quale?

«Innalzare le indennità di licenziamento. Quelle che vengono erogate nel caso di licenziamento che non prevede la reintegra. Oggi, nelle aziende sopra i 15 dipendenti, si va da un minimo di 4 a un massimo di 24 mensilità. Noi proponiamo di portarle da un minimo di 8 a un massimo di 36».

Non rischia di essere un ulteriore disincentivo ad assumere?

«I datori di lavoro assumono il personale di cui hanno bisogno. È un disincentivo a licenziare. Oggi costa troppo poco ed è troppo facile. Abbiamo assistito a casi, come Ericsson e Nestlé, nei quali preferiscono licenziare individualmente, piuttosto che utilizzare gli ammortizzatori sociali».

Il Pd sosterrà il suo emendamento?

«Non lo so. All'ultima direzione Renzi ha detto che, per un imperscrutabile destino, era d'accordo con me sulle pensioni ma non si sarebbe più ripetuto. Però il problema non è demonizzare o idolatrare il Jobs Act, ma correggere ciò che non funziona».

Il governo è disponibile a valutare questa modifica?

«Vedremo. Noi faremo le nostre proposte. Del resto questa modifica l'abbiamo già avanzata in aula quando si è discusso del ritorno all'articolo 18. Il capogruppo del Pd disse che bisognava tenere una porta aperta sulla normativa dei licenziamenti».

Potrebbe crearsi un sostegno trasversale?

«Mi auguro che altre forze politiche, soprattutto a sinistra, vedano il passo in avanti che potrebbe esserci. E poi la mia proposta di legge affronta, per il futuro, anche altri temi».

Quali?

«Per i licenziamenti disciplinari proponiamo di introdurre un principio di proporzionalità. Non si può dare l'erastolo a chi ruba una mela. E sui licenziamenti collettivi chiediamo di ripristinare criteri come i carichi di famiglia e l'anzianità di servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

